

14. 10. 82.

LA MORTOLA,

(MENTONE.)

Ventimiglia

Pregiatissimo Signor Professore.

Le nostre lettere si sono incrociate - ebbi ieri la Sua dopo aver spedito quelli per Lei. La feci, urgente "perchè credevo imminente il giorno della Sua partenza per Roma.

Mille grazie delle Sue gentili parole e delle Sue congratulazioni. Io però diffido sempre ancora della fortuna, e benchè la ragione più volte "si opponga", penso che possano nascere ancora delle complicazioni colla mia cittadinanza, o in altro modo: insomma, finchè non ho il decreto di nomina in mano, non oso cantare "Alléluja". Sono stato troppo avvezzato ai disinganni, per poter credere ad un sorriso della fortuna. - Basta, speriamo che tutto vada bene.

Oggi Le scrivo principalmente per la questione del nuovo affidente

per Padova, questione che anche
a me si presentò subito dopo
ricevuta la grande notizia.

È vero che la questione è un poco
seria. Anche io credo che dei nostri
studenti nessuno sarebbe atto a fungere
come assistente - tanto per le prepa-
razioni, che per l'insegnamento negli
esercizi pratici sarebbe un affare im-
brogliato. -

Se Ella volesse scrivere
al Dottor Oreste Matthiolo di Torino? Egli
è stato un anno all'estero, sotto de Bary,
ha fatto parecchi lavori, ed era, credo,
finora 2° assistente al G. Bot. di Torino.

Una domanda non fa mai male:
tanto più che egli ora, dovendo venire
un nuovo professore, non sa chi gli
capiterà. E chi sa se non accetterà,
tanto per cambiare sito. Sono certo
che per l'Orto sarebbe un buon acquisto. -

Pensato che sia andato via Ugolini;
anche lui forse in poco tempo si sareb-
be accomodato alla nuova posizione.

In ogni caso Ella avrà scritto
a Pedicino, a Gibelli, ed ad altri, per sentire
se loro avessero un allievo abbastanza
versato negli studi che potesse fare al
nostro caso. - Quanto alla nomina
di Giacomo, ci ho pensato più volte: anzi
gliel'ho detto parecchie volte, semi-scherzando,

che andando via io, lui si facesse proporre come
all'istituto. E dalla parte di organografia e di
sistemica è certo che non lascerebbe nulla a
desiderare. Ma è pure difficile, anche se ci
mettiamo tutti e due con amore a studi micro-
scopici, che egli acquisti in poco tempo ~~una~~
l'abilità nel preparare e nello spiegare che gli sarebbe
necessaria. Non c'è tanto per le preparazioni
per la Scuola: a queste si può provvedere come
dirò più a basso; ma l'affare serio sta negli
esercizi pratici. Là ogni momento gli studen-
ti hanno bisogno di spiegazioni - e confesso
che qualche volta hanno meno me stesso in
subrogio, colle loro preparazioni impossibili, per
poter spiegare tutto quello che vedevano.

Del resto, provvisoriamente credo che
la nomina di Bigg. andrebbe benissimo.

Per le preparazioni dimostrative provvedi io,
facendone nel prossimo tempo quelli 60 o 70
preparati necessari stabili in una piccola colle-
zione. Saggi avevo già concepito da molto
tempo questa idea, di lasciare una simile
piccola raccolta come mio ricordo all'Orto.

Per gli esercizi nei primi tempi dovrebbe
Ella disturbarsi - almeno per la parte fisiologica.
Quanto a descrizioni e classificazioni di piante,
Bigg. potrà fare benissimo.
Basta che abbia l'autorità necessaria sopra gli
studenti, e che questa nomina non abbia
a nuocere all'effettuazione della nomina
di conservatore. Ma quasi tutto l'ultimo.



Gregorio Signore

Prof. G. A. Saccardo

Vittorio
Pr. Coreglione
(Veneto).



Intanto forse Ella apprendrà
qualcheduno che sia abile LA MORTOLA.
pel posto vacante: in ogni MENTONE.
caso potremo trattare ancora la questione
personalmente, quando sarò tornato.

Non credo che io avrò da lasciare
l'Orto troppo presto; prima che si faccia
quel che volte benedetto decreto di citta-
dinanza, che si effettui la mia no-
minazione, che io vada via, passeranno
probabilmente i mesi di Novembre
e di Dicembre. Io credo che prima
del 1 gennaio 83 difficilmente potrò
entrare nel nuovo ufficio.

Qui resterò ancora, se Ella
non ha nulla in contrario, fino alla
fine del mese. È quasi indispensa-
bile per me di conferire col mio Inglese
sulla confezione del mio lavoro qui;
ed è appunto a quell'epoca soltanto
ch'egli sarà di ritorno dall'Inghil-
terra.

Le ho scritto che sono stato assai seria-
mente malato? Ero lì lì per andarmene
all'altro mondo: queste emorragie,
che anche sembrano non avere grande

importanza patologica, pure una volta
o l'altra mi possono riuscire fatali;
l'ultima era abbastanza forte.

Spero che Lei e tutta la Sua
famiglia stia benissimo.

La prego di salutare tutti, anche
i Suoi parenti di Vittorio.

Se mai andasse a Roma, La prego
di farmene sapere l'epoca, per la
questione dei documenti accennata
nella mia lettera d'ieri.

Qui piove e piove - tempo vera-
mente eccezionale. Peggio alla povera
Italia: sempre nuovi guai! -

Con molti saluti

sempre Suo

Obbl^{to}

Dr B. Puzos